

MISURE/88

EMERGENZA COVID-19 L'IMPATTO SUL LAVORO DIPENDENTE IN VENETO NEL PRIMO MESE (23 FEBBRAIO-22 MARZO 2020)

Osservatorio Mercato del Lavoro

Marzo 2020

Premessa

Nella notte tra il 22 e il 23 febbraio 2020 il Governo ha approvato il decreto che ha segnato l'avvio delle misure di contrasto all'emergenza Coronavirus, delimitando le "zone rosse" in Lombardia e Veneto (Vo' Euganeo). I successivi ulteriori interventi necessari per contrastare la diffusione dell'epidemia hanno inevitabilmente inciso profondamente sulle dinamiche dell'occupazione.

Questa nota si propone di fornire una prima quantificazione¹ dell'impatto osservato nel primo mese (23 febbraio-22 marzo).² Nel primo paragrafo si espongono i risultati relativi alla dinamica del lavoro nelle aziende private osservando sia i tre principali contratti di lavoro dipendente (tempo indeterminato, tempo determinato e apprendistato) sia le evidenze disponibili per altre tipologie di rapporto o esperienze di lavoro (intermittente, collaborazioni, tirocini); nel secondo paragrafo si propongono i dati relativi al lavoro domestico; nel terzo, infine, si espongono le evidenze per i rapporti di lavoro somministrato, limitate al 29 febbraio.

Dai dati di seguito esposti si ricava che l'impatto dell'emergenza nel corso di un mese ha determinato, anche al netto della fase congiunturale comunque riflessiva, una perdita aggiuntiva netta di posizioni di lavoro dipendente pari almeno a 15.000-20.000 unità, corrispondenti all'incirca allo 0,7-0,8% dell'occupazione dipendente.

1. La dinamica del lavoro nelle aziende private

1.1. Gli organici aziendali

All'inizio del 2020 la dinamica dell'occupazione dipendente risultava già segnata dalla tendenza alla decelerazione della crescita. Come riportato nella recentissima *Bussola*, il 2019 si era chiuso con una variazione tendenziale su base annuale delle posizioni di lavoro dipendente ancora positiva (circa +28.000 considerando l'insieme dei tre contratti qui analizzati) ma in progressiva diminuzione rispetto ai trimestri precedenti; l'andamento positivo risultava interamente ascrivibile all'apporto dei contratti a tempo indeterminato mentre quelli a tempo determinato erano in contrazione.

Nel 2020, almeno nella fase pre-coronavirus, si registra il proseguimento della medesima tendenza di fondo.³ Infatti (**tab. 1**) per il periodo 1 gennaio-22 febbraio il saldo tra assunzioni e cessazioni⁴ evidenziato nel 2020 (+40.000) risulta solo leggermente inferiore a quello del 2019 (+45.000): su base annuale quindi la variazione degli organici delle aziende fino al 22 febbraio 2020 era ancora positiva seppur ulteriormente scremata rispetto a quanto registrato a fine 2019.

¹ Trattandosi di dati di origine amministrativa possono essere soggetti a integrazioni/variazioni. Data ormai la collaudata esperienza maturata nel loro trattamento si ritiene che le tendenze e le valutazioni di seguito esposte siano già sufficientemente solide.

² Dall'osservazione è escluso il settore pubblico per indisponibilità dei dati: come noto le comunicazioni relative ai rapporti di lavoro nel settore pubblico non sono obbligate alla medesima tempestività cui è tenuto il settore privato. E' evidente comunque che l'impatto dell'emergenza sul settore pubblico non può, nei tempi brevi che stiamo osservando, essere stata minimamente significativa se non in positivo con i nuovi reclutamenti per il settore sanitario.

³ Seppur con una correzione per quanto riguarda la distribuzione per contratti: infatti risultava essersi conclusa la fase di riduzione dei contratti a tempo determinato.

⁴ Si ricorda che, fisiologicamente, il saldo tra assunzioni e cessazioni è sempre positivo nei primi mesi dell'anno. Ciò che conta quindi, per individuare il segno della dinamica occupazionale su base tendenziale annuale (al netto quindi delle variazioni dovute ai vari fattori di stagionalità), non è il livello del saldo ma il confronto con il livello del saldo registrato nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

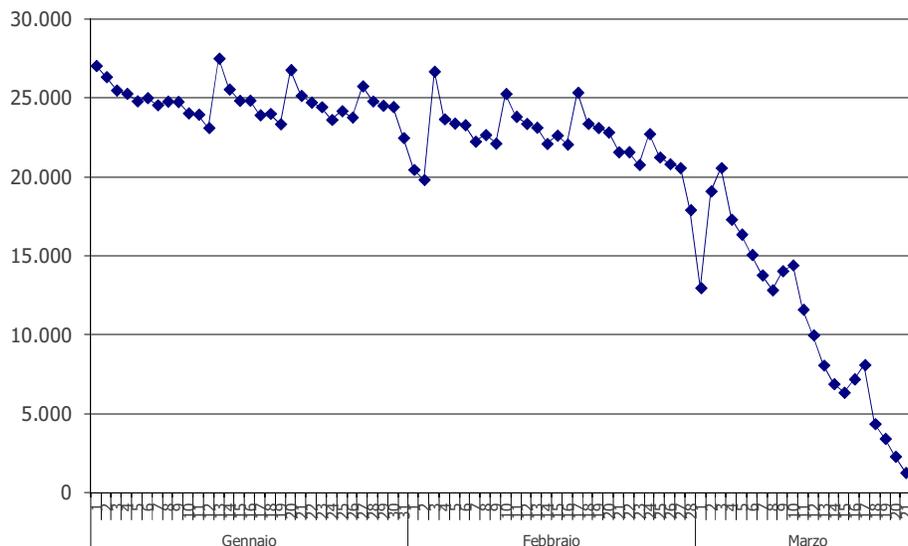
Tab. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato

	2019				2020			
	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Trasformazioni	Saldo
TOTALE								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	97.041	51.994		45.047	91.898	51.755		40.143
Dal 23 febbraio al 22 marzo	46.227	33.098		13.129	29.905	36.505		-6.600
TEMPO INDETERMINATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	24.086	16.828	19.031	26.289	21.616	18.033	13.667	17.250
Dal 23 febbraio al 22 marzo	8.872	10.962	6.241	4.151	6.677	11.781	5.277	173
APPRENDISTATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	6.883	3.322	1.286	2.275	6.437	3.373	1.602	1.462
Dal 23 febbraio al 22 marzo	3.647	2.112	836	699	2.437	2.113	1.116	-792
TEMPO DETERMINATO								
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	66.061	31.829	17.745	16.487	63.797	30.327	12.065	21.405
Dal 23 febbraio al 22 marzo	33.702	20.017	5.405	8.280	20.782	22.582	4.161	-5.961

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 22 marzo 2020

Alla tendenza al rallentamento della crescita occupazionale, instauratasi già da diversi trimestri, si è aggiunto, a partire dalla fine di febbraio, l'effetto traumatico generato dall'emergenza coronavirus come risulta evidente esaminando la variazione annualizzata del saldo occupazionale (**graf. 1**).

Graf. 1 – Variazione tendenziale annualizzata (3 contratti). Confronto con medesimo giorno dell'anno precedente

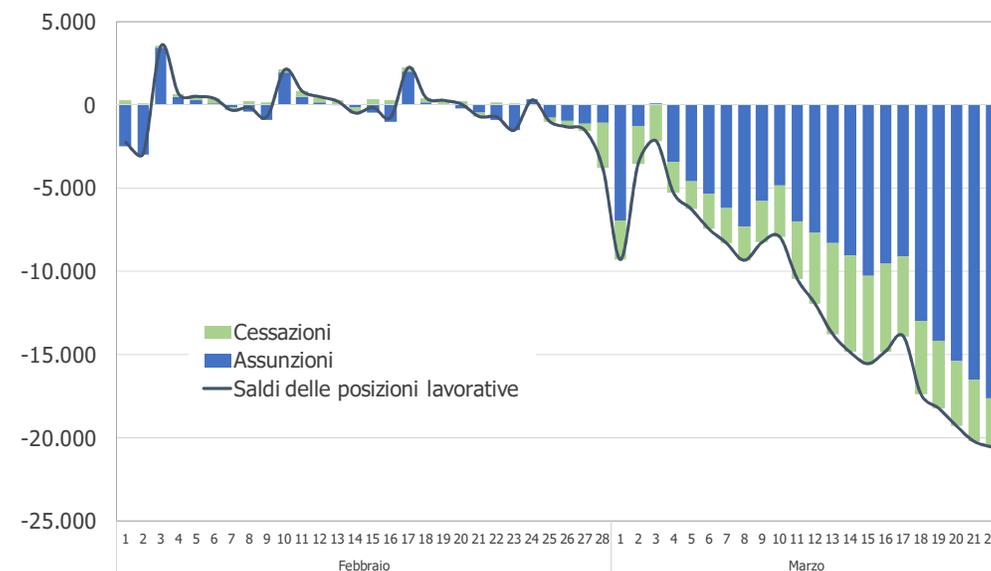


Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 22 marzo 2020

L'impatto dell'emergenza ha fortemente accelerato e accentuato il ripiegamento. Mentre il saldo tra assunzioni e cessazioni per il periodo 23 febbraio-22 marzo 2019 è stato pari a 13.100 unità, quello registrato nel corrispondente periodo 2020 è pari a -6.600. La differenza tra questi due saldi corrisponde a poco meno di 20.000 posizioni di lavoro e gran parte di questo consistente peggioramento è chiaramente attribuibile all'emergenza sanitaria. Il primo immediato impatto dell'emergenza coronavirus sulle posizioni di lavoro può quindi essere quantificato in una perdita netta di posti di lavoro compresa in un *range* di 15-20.000 posizioni.

Questo risultato è pressoché interamente imputabile al minor numero di assunzioni (30.000 nel 2020 nell'ultimo mese contro le oltre 46.000 del 2019, -35%) ma marginalmente un contributo negativo dipende anche dalle cessazioni, aumentate da 33.000 nel 2019 a 36.500 nel 2020 (+10,6%). Questo risultato è puntualmente illustrato dal **graf. 2** che evidenzia l'andamento della differenza, tra 2019 e 2020, dei saldi giornalieri cumulati per il periodo 1 febbraio-22 marzo con il contributo che a tale andamento è stato fornito rispettivamente dalla variazione delle assunzioni e delle cessazioni.

Graf. 2 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Variazioni dei flussi giornalieri cumulati registrati tra il primo febbraio e il 22 marzo del 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 (tre contratti: Cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 22 marzo 2020

Nella dinamica negativa post 22 febbraio risultano coinvolti tutti i contratti: la differenza con il saldo del corrispondente periodo 2019 è pari a -4.300 per i contratti a tempo indeterminato, -1.500 per l'apprendistato, -14.200 per i contratti a termine (che include anche la componente dei lavoratori stagionali le cui assunzioni sono diminuite del 42%).

1.2. Altre tipologie di contratti

Le medesime tendenze registrate per il perimetro degli organici aziendali si riscontrano per altre tipologie di lavoro di cui si dà conto alla **tab. 2**.

Infatti con riferimento al confronto tra 2019 e 2020 la variazione per l'ultimo mese risulta:

- decisamente negativa per i rapporti di lavoro intermittente (-2.500) a causa esclusivamente della contrazione delle assunzioni;
- contenuta per le collaborazioni (-200) perché risultano essere state interessate da un forte ridimensionamento sia delle attivazioni che delle cessazioni;
- negativa per i tirocini (-1.700) interessati sia dall'incremento delle cessazioni (+300 a causa anche di anticipazione delle medesime) sia dal forte calo delle attivazioni (-1.400).

Tab. 2 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2020. Rapporti di lavoro intermittente e di collaborazione; esperienze di lavoro

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
LAVORO INTERMITTENTE						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	9.348	6.134	3.214	9.260	6.434	2.826
Dal 23 febbraio al 22 marzo	5.505	3.769	1.736	2.901	3.710	-809
COLLABORAZIONI						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	4.453	1.991	2.462	4.428	2.031	2.397
Dal 23 febbraio al 22 marzo	1.607	1.313	294	612	547	65
TIROCINI/LSU						
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	5.140	3.764	1.376	5.286	3.634	1.652
Dal 23 febbraio al 22 marzo	2.881	2.693	188	1.493	3.013	-1.520

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 22 marzo 2020

2. Il lavoro domestico

Le misure messe in campo dal governo finora hanno escluso dagli interventi di garanzia sul reddito la platea di lavoratori/trici impegnati nei servizi alle famiglie. Queste ultime possono dilazionare i pagamenti dei contributi dovuti nel mese di marzo ma si trovano sicuramente in difficoltà nel gestire i collaboratori, perchè magari impegnati per poche ore a settimana e presso famiglie diverse (con enorme accentuazione del pericolo di contagiarsi e di diventare veicolo di contagio) oppure, data la condizione di “reclusione”, una volta a casa sentono meno la necessità di ricorrere ad altri soggetti per i lavori di cura, tanto più se si trovano nella necessità di risparmiare a causa di riduzioni del reddito atteso (per cassa integrazione etc.). È evidente che possono essere messi in campo strumenti per preservare i rapporti di lavoro (ferie, permessi retribuiti, ecc.) ma questi non durano molto ed hanno un costo (per i lavoratori o le famiglie).

Quali sono state, in concreto, le ricadute finora registrate nel periodo del coronavirus per i lavoratori domestici?

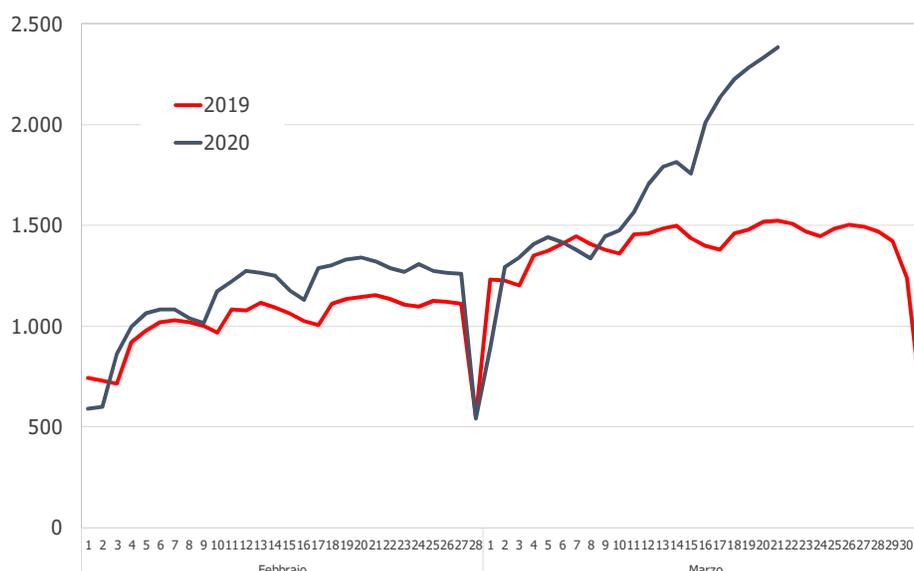
Guardando i numeri (**tab. 3 e graf. 3**) si riscontra un effetto almeno finora diverso dagli scenari più negativi prospettati: infatti si registra un saldo positivo che, a partire dal 23 febbraio, risulta quasi triplicato rispetto a quello del periodo analogo dell'anno precedente (da +372 a +1.096). È vero che un modesto trend espansivo era in atto anche nella prima parte dell'anno ma sicuramente non con la forza assunta nella fase più recente condizionata dall'epidemia.

Tab. 3 – Veneto. Posizioni lavorative domestiche. Confronto 2019-2020

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	4.960	3.687	1.273	5.772	4.386	1.386
Dal 23 febbraio al 22 marzo	2.400	2.028	372	3.435	2.339	1.096

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 22 marzo 2020

**Graf. 3 – Posizioni lavorative domestiche.
Saldi cumulati giornalieri febbraio-marzo 2019 e 2020**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 22 marzo 2020

Dal 23 febbraio le assunzioni sono cresciute, rispetto all'anno precedente, del 43% a fronte di un incremento delle cessazioni del 15%: qualcuno quindi ha reagito licenziando (pochi), altri assumendo (molti). Le motivazioni della prima reazione appaiono riconducibili alle attese già indicate; quanto alla seconda si può avanzare l'ipotesi che la necessità di documentare e giustificare i propri spostamenti ha portato all'emersione di rapporti di lavoro finora svolti in modo irregolare. Paradossalmente ci troviamo di fronte ad una sorta di "mini-regolarizzazione da pandemia". L'incremento delle assunzioni risulta riguardare sia italiani che stranieri ma soprattutto i primi (che possono anche essere ex stranieri), tanto che la loro quota sul totale degli assunti raggiunge in questa fase il valore più elevato (36%) degli ultimi 15 mesi. Inoltre quasi tutto l'incremento avviene a partire dal 9 marzo quando entrano in vigore i generalizzati vincoli alla mobilità.

3. Il lavoro in somministrazione

I problemi inerenti il ritardo nelle comunicazioni relative al lavoro somministrato (le agenzie hanno infatti tempo fino al ventesimo giorno di ogni mese per comunicare le assunzioni, cessazioni o trasformazioni) rendono impossibile effettuare ad oggi una valutazione specifica dell'impatto dell'epidemia imputabile al Covid-19 su questo strumento contrattuale.

I volumi registrati dall'inizio dell'anno fino al 22 febbraio risultano analoghi a quelli dell'anno precedente, mentre dal 23 febbraio alla fine dello stesso mese si può notare un forte incremento delle cessazioni (+55%) a fronte di una sostanziale stabilità delle assunzioni. Il confronto con il periodo successivo è fuorviante per le ragioni sopra elencate. C'è da aspettarsi che l'impatto ci sarà e probabilmente di intensità anche superiore a quello fatto registrare dai tempi determinati, ma lo potremo documentare analiticamente dopo il 20 aprile.

Tab. 4 – Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Dal 1 gennaio al 22 febbraio	21.554	13.628	7.926	21.164	14.695	6.469
Dal 23 febbraio al 28 -29 febb	1.996	3.644	-1.648	1.910	5.649	-3.739
Dal 23 febbraio al 22 marzo	10.026	9.352	674	3.177	9.955	-6.778

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 22 marzo 2020